

MALEDETTI ELBANI

ANEDDOTI DELLO SCOGLIO DEL TEMPO CHE FU

Un commerciante di Portoferraio volle un giorno rimuovere l'insegna del suo negozio, un "BAZAR", e sostituirla con una più attraente e meno esotica. Ordinò quindi all'artigiano che doveva preparargliela:

- "Scrivici "EMPUORIO", gli disse, *chè posano meglio comprenderla!*"

Fu accontentato, ma dovette ben presto ritirarla, perché, osservando il sorriso dei passanti, si accorse del grave errore ortografico commesso. Del resto credeva che facesse "più fino" scriverla e pronunziarla con la "U". Il negoziante infatti, con voluta ricercatezza adoperava spesso vocaboli piuttosto inconsueti, dei quali conosceva ben poco il significato. Si vantava anche di "non essere alfabetico" (ma intendeva dire analfabeta). E quando un avventore si recò nella sua bottega per acquistare un paio di uose, ci pensò ben bene e poi, scusandosi, esclamò:

- "Uose Uose..... Mi spiace ma sono terminate. Sono in viaggio!"

- "Ma se le ho vedute là, in vetrina!"

E lui senza scomporsi:

- "Ah! Intende le soprascarpe..... le ghette!"

Evidentemente la parola uose non gliela aveva detta mai nessuno prima di allora.

* * *

All'Italia dei falsi invalidi occorrerà aggiungere anche quella dei falsi dispersi in guerra. Esiste infatti un simpatico personaggio, noto sotto il soprannome di "Rocamble", che da tempo è pensionato in quiescenza. Ebbene: dopo 50 anni il ministero competente gli ha notificato - a domicilio - che "risulta disperso in mare in operazione bellica".

Assicuriamo che è la pura verità.

* * *

Nei primi anni del secolo, nei quali funzionava lo stabilimento siderurgico della società I.L.V.A., un bel tipo, volontariamente eterno disoccupato, declamava questi versi:

"Io agli alti forni - non ci ho mai lavorato: - E' meglio morì povero, - ma bene riposato!"

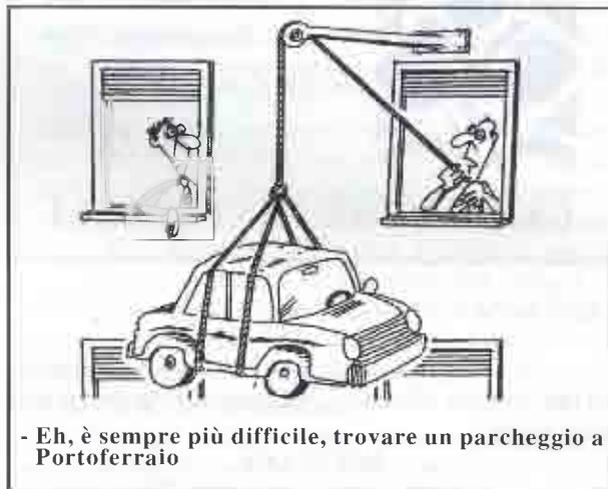
* * *

L'amico Mario M. ci ha raccontato che, partecipando al cordoglio di una anziana ragazza, in occasione della scomparsa di un congiunto, assisté alle sue incessanti lamentazioni. Infatti, riferendosi al suo profondo dolore, ripeteva continuamente:

- "Oh! Signore, Gesù- caro, come'è grosso! C'è chi lo sente di più, chi lo sente di meno; io lo sento troppo!"

* * *

Un pover'uomo andò a chiedere l'elemosina ad un noto salumiere (meglio sarebbe dire pizzicagnolo) di Portoferraio. Mosso a compassione, l'esercitante mise le mani nel cassetto e così apostrofò il questuante:



- "Toh! Prendi queste cento lire e vatti a rifucilare!"

* * *

Un noto commerciante di Poortoferraio, riferendosi ai governanti di questo nostro paese, soleva spesso ammonire:

- "Lassamoli fa'; un'avessero a fa' peggio!"

* * *

Il generale Pietro Guidi, uomo amabile ma molto distratto, presidente dell'Accademia dei Vigilianti all'inizio del secolo, partecipò ad un pranzo con alcuni attori. Sedeva alla sua destra una giovane e bellissima vedova, sorella dell'impresario della compagnia teatrale. Ad un certo momento questi avvertì il generale che la sorella non si sentiva molto bene.

- "Sarà una gravidanza" osservò il Guidi.

- "Oh, signore, che dite mai? Mia sorella è vedova da tre anni."

- "Ah, riprese il generale, credevo che fosse nubile."

* * *

Diceva Ennio Flaiano di un tale: "Ha un comportamento rettilineo, nel senso del rettile."

Questa definizione si attaglia benissimo a qualche nostro conoscente.

* * *

- "Al mi' nonno, all'ospedale, gli hanno trovato i tricicli alti e un sacco di polistirolo...."

- "Allora chi sa come galleggia!"

* * *

ALL'ULTIM'ORA

Alla notizia diffusa dai giornali che il presidente Scalfaro ha insignito quello albanese, Sali Belisha, del cavalierato di gran croce e gran cordone della Repubblica Italiana. Il nostro fedele abbonato Mino Cavaliere ha iniziato le pratiche per cambiare il suo cognome.

□